

A 4330157

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

ELENCO DEI DISCORSI

pronunciati nelle Dimostrazioni

Dal 1870 al 1876 (1)....

- 1877 TURCHI D. GIOVANNI.
1878 GERMANO Prof. CANDIDO.
1879 MORRA Teol. GIACOMO.
1880 MORINO Ing. PIETRO.
1881 NOVARA D. GIORGIO.
1882 FABRE Prof. ALESSANDRO
(Discorso)
— *Idem* (Scherzo).
1883 COLLETTI D. ONORATO.
1884 FABRE NICOLA *Insegnante
municipale*.
1885 BERRONE Teol. ANTONIO.
1886 BELMONTE Geom. GIACOMO.
1887 PIANO D. GIOVANNI.
1888 BALLELIO T. Cun. GIACINTO
(Elogio funebre).
1889 FABRE Prof. ALESSANDRO
predetto.
— REVIGLIO Teol. FELICE. *Inau-
gurazione della lapide ai Becchi*.
1890 GRIVA D. DOMENICO.
1891 ZANETTA ANTONIO.
1892 BERRONE Cun. ANTONIO *pre-
detto*.
1893 MARANZANA Prof. FRAN-
CESCO.
1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.

- 1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO-
VANNI *predetto*.
1896 BIANCO Not. Cav. GIOVANNI.
1897 PERINO D. GIOVANNI GIU-
SEPPE.
1898 RAYNERI Prof. PIETRO.
— FABRE Prof. ALESSANDRO.
*Inaugurazione, monumento a
Don Bosco in Castelnuovo d'Asti
sua patria*.
1899 TRICERRI D. ANTONIO.
1900 PRATO FRANCESCO *insegnante
municipale*.
1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE
Curato di Sant'Agostino.
1902 FABRE Prof. ALESSANDRO
predetto.
1903 SALA D. CRISTOFORO.
1904 BORGOGNO GIOVANNI.
1905 PAUTASSO Teol. LUIGI.
1906 VIALE Chimico OTTAVIO.
1907 BALLELIO T. Cun. GIACINTO
predetto.
1908 ARTUFFO Teol. Cav. GIO-
VANNI BATTISTA.
1909 DANIELE GIOVANNI *Ufficiale
nel R. Esercito*.

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

Tenente GIOVANNI DANIELE



NELLA XL RIUNIONE ANNUALE

DEGLI ANTICHI ALLIEVI

DELL'ORATORIO SALESIANO

ALLA MEMORIA



DEL

VENERABILE

D. Giovanni Bosco

E FESTEGGIANDO

D. Michele Rua

OFFRONO  QUALE OMAGGIO 

DEL LORO RICONOSCENTE E

FILIALE AFFETTO   

24 GIUGNO 1909

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

2773 C 4

2773 C 12

A 4330157

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

ELENCO DEI DISCORSI

pronunciati nelle Dimostrazioni

- Dal 1870 al 1876 (1).
- 1877 TURCHI D. GIOVANNI.
1878 GERMANO Prof. CANDIDO.
1879 MORRA Teol. GIACOMO.
1880 MORINO Ing. PIETRO.
1881 NOVARA D. GIORGIO.
1882 FABRE Prof. ALESSANDRO
(Discorso).
— *Idem* (Scherzo).
1883 COLLETTI D. ONORATO.
1884 FABRE NICOLA *Insegnante
municipale*.
1885 BERRONE Teol. ANTONIO.
1886 BELMONTE *Geom.* GIACOMO.
1887 PIANO D. GIOVANNI.
1888 BALLELIO T. Can. GIACINTO
(Elogio funebre).
1889 FABRE Prof. ALESSANDRO
predetto.
— REVIGLIO Teol. FELICE. *Inau-
gurazione della lapide ai Becchi*.
1890 GRIVA D. DOMENICO.
1891 ZANETTA ANTONIO.
1892 BERRONE Can. ANTONIO *pre-
detto*.
1893 MARANZANA Prof. FRAN-
CESCO.
1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.
- 1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO-
VANNI *predetto*.
1896 BIANCO Not. Cav. GIOVANNI.
1897 PERINO D. GIOVANNI GIU-
SEPPE.
1898 RAYNERI Prof. PIETRO.
— FABRE Prof. ALESSANDRO.
*Inaugurazione, monumento a
Don Bosco in Castelnuovo d' Asti
sua patria*.
1899 TRICERRI D. ANTONIO.
1900 PRATO FRANCESCO *insegnante
municipale*.
1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE
Curato di Sant' Agostino.
1902 FABRE Prof. ALESSANDRO
predetto.
1903 SALA D. CRISTOFORO.
1904 BORGOGNO GIOVANNI.
1905 PAUTASSO Teol. LUIGI.
1906 VIALE *Chimico* OTTAVIO.
1907 BALLELIO T. Can. GIACINTO
predetto.
1908 ARTUFFO Teol. Cav. GIO-
VANNI BATTISTA.
1909 DANIELE GIOVANNI *Ufficiale
nel R. Esercito*.

Tenente GIOVANNI DANIELE



NELLA XL RIUNIONE ANNUALE

DEGLI ANTICHI ALLIEVI

DELL'ORATORIO SALESIANO

ALLA MEMORIA

DEL

VENERABILE

D. Giovanni Bosco

E FESTEGGIANDO

D. Michele Rua



OFFRONO QUALE OMAGGIO

DEL LORO RICONOSCENTE E

FILIALE AFFETTO

24 GIUGNO 1909

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

2773 c 12

2772 c 4



VENERABILE
Don Giovanni Bosco

Tenente GIOVANNI DANIELE

NELLA XL RIUNIONE ANNUALE

DEGLI

ANTICHI ALLIEVI DELL'ORATORIO SALESIANO

PER FESTEGGIARE L'ONOMASTICO

DEL VENERABILE

D. GIOVANNI BOSCO

OMAGGIO

Di Ricoscente e Filiale Affetto

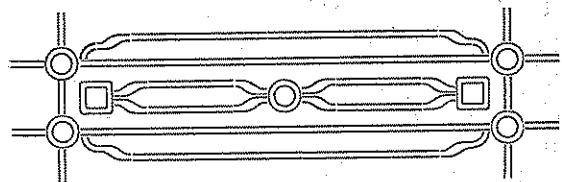
AL SUO DEGNISSIMO SUCCESSORE

D. MICHELE RUA

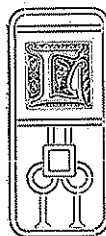
24 GIUGNO 1909

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

2779 c 5



Reverend.mo Sig. D. Rua,
Compagni ed Amici carissimi,



LA Commissione della nostra Associazione Antichi Allievi di D. Bosco, modestia a parte, contro ogni mio merito, mi volle affibbiare l'incarico, altamente onorifico, di pronunciare il discorso d'occasione in questo nostro convegno commemorante il nostro Padre, il Ven. D. Bosco, e presentare i nostri omaggi al Suo degnissimo Successore.

Per i miei non pochi anni trascorsi in servizio nel nostro esercito, l'ubbidienza incondizionata agli ordini od anche ai semplici,

ma giusti desiderii de' miei Superiori, è cosa cotanto radicata in me, ch'io non seppi muovere neanche la più innocente obbiezione in contrario ed accettai l'incarico. Ma a dirvela schiettamente l'accettai un po' troppo a cuor leggiero perchè non pensai punto al grave imbarazzo in cui mi sarei trovato, io, vecchio militare, quasi profano in un ambiente, come questo d'oggi, in cui notansi distinti personaggi e letterati ed artisti, e fra una così eletta accolta di venerandi Sacerdoti e di laici emeriti, parlare di D. Bosco e del Suo degnissimo Successore!

Ma, dice un proverbio molto popolare, che però mai lo vidi fra i tanti di Salomone, « quando s'è in ballo conviene ballare, » ed io, fidando nella vostra cortese benevolenza, vi prometto che sarò breve, ed attingendo coraggio dal mio inalterabile sentimento di riconoscenza e di devozione a D. Bosco per tanti benefizi che m'ebbi da Lui nella mia prima gioventù, parlerò dinnanzi a Voi, o signori e compagni carissimi, con quella schiettezza d'animo e franchezza ch'io sempre ebbi in ogni circostanza della mia vita.

Non vi dirò certo grandi cose; tanto meno non infiorerò il mio dire con peregrine bellezze letterarie, ma rude e franco vi dirò subito che quanti ebbero la bella ventura di conoscere D. Bosco, d'averne ricevuti aiuti morali o materiali, d'averlo avuto a maestro e guida, e lo furono e ne sono ancora tanti e tanti, mai e poi mai nol poterono, nè più nol possono dimenticare.

Francesco Crispi nei suoi primi e travagliati anni in cui fu profugo politico qui in Torino, conobbe D. Bosco e n'ebbe aiuti non pochi. La setta malefica, allontanatolo da D. Bosco lo travolse di poi nelle sue tenebrose spire, ma Crispi, però, mai ebbe il malanimo di mostrarglisi ostile non solo, ma alla sua morte, senza il menomo indugio, telegraficamente concedette che, derogandosi alla legge comune, la venerata salma di D. Bosco si avesse l'onorevole e convenevole riposo, non nel Camposanto, ma in casa sua, a Valsalice, e, lo credereste? Fra le carte lasciate dal Crispi alla sua morte si rinvenne l'immagine di D. Bosco pubblicata da un giornale di Parigi, quand'egli

fu colà in quel suo trionfale viaggio del 1883 e che Crispi volle ritenere e conservare nella raccolta delle illustrazioni di personaggi da lui conosciuti. Ho voluto ricordare questo aneddoto perchè parmi sia passato inosservato pubblicamente fin qui.

D. Bosco! Oh! il solo ricordarlo è un voler svolgere tutto un poema di santa giocondità, di illuminata carità, di profonda pietà, d'intensa coltura; è come voler ricordare un S. Vincenzo de' Paoli, un S. Filippo Neri, un S. Francesco di Sales, e tutta quella pleiade di grandi a cui non solo la Cristianità, ma l'umanità tutta si deve inchinare.

E perchè la Chiesa romana, caso rarissimo nella sua storia di oramai 20 secoli, dopo appena un ventennio dalla sua morte si affrettò così volenterosamente, e col plauso di tutti, a proclamarne la venerabilità ed iniziarne così vigorosamente la causa di beatificazione?

Per me, fermamente vi dico, che il voler parlare delle sue eminenti virtù, specialmente a voi, o carissimi compagni, è come un voler ricorrere al noto proverbio di portar

vasi a Samo o notte ad Atene; non ripeterei che le mille cose che voi tutti già sapete.

Ma noi, in quest'epoca nostra, in cui la questione sociale così tanto ingrossa e va intricandosi sempre più, noi ammiriamo in D. Bosco la Sapienza divina che in ogni età suscitò gli uomini più utili del tempo.

Nel secolo XIX l'Italia fu fatta, ma rimanevano a farsi gli Italiani. Così disse il Massimo d'Azeglio.

Sì, rimanevano a farsi gli Italiani ed ecco sorgere la grande personalità di D. Bosco che, pur tenendosi lontano dalla politica, s'adopra a tutt'uomo per far sì che il genio degli Italiani, assai più forte, ma latente nei figli del popolo che non nelle classi superiori, avesse modo di rifulgere ed esplicarsi nelle varie sue forme.

Ecco D. Bosco via via potentemente afferrare nelle sue mani il problema dell'educazione ed istruzione della grande massa giovanile dei figli del popolo. D. Bosco si consacra tutto per educarli, istruirli nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, per ritomarli

alla società civile in condizioni d'essere utili a sè ed alla patria, capaci di opporsi e resistere alla sempre più invadente fiumana dei tristi mestatori, dei forsennati che tutto vorrebbero distruggere senza saper punto riedificare, contendere vittoriosamente il terreno ai demagoghi che con reboanti paroloni vorrebbero spegnere la fiaccola della Verità per non lasciar veder l'abisso in cui vorrebbero far precipitare questa nostra cara Patria. Così adempi il mandato di fare degli Italiani coscienti, istruiti, amanti della patria, nello stesso tempo che crescevano cristiani degni della Chiesa.

Compagni carissimi, francamente ed apertamente diciamo noi tutti a quanti si affannano alla soluzione della questione sociale, che il nostro Ven. D. Bosco già da più di mezzo secolo la seppe risolvere e magistralmente. Venite o sociologi, o economisti politici, a studiare le opere di D. Bosco, le aziende salesiane ove non si conoscono li *scioperi* nè le *serrate*, e per poco ne adottate le sue norme direttive, la questione sociale, oggi così immanente, la si scioglie-

rebbe col plauso e l'ammirazione di tutto il mondo civile.

Ma D. Bosco era un uomo. Come tale sapendo di dover egli pure un giorno morire, a provare sempre più come la sua carità veramente non conoscesse limiti, vollè che l'opera Sua sopravvivesse nei secoli avvenire ed eccolo fondare una Società nuova nella forma perchè fosse più consona ai tempi nostri. Assicuratasi la costituzione canonica della Congregazione, Egli si pone al fianco l'amatissimo Sig. D. Rua, l'avvia all'esercizio della direzione della Società Salesiana e poi, tornandosene a Dio, gliene abbandona le redini.

Compagni carissimi: Oh! non è adulazione la nostra, non è un meschino servilismo l'affermare altamente che il nostro D. Rua è il D. Bosco II.

D. Rua, di cui noi tutti conosciamo la santità della vita, l'alacrità ed infaticabilità, nonchè la illuminata carità e quell'abilità tutta sua propria nel sapersi tenere con evangelica umiltà all'altezza del suo mandato e guidare con mano sicura la Congregazione Salesiana

secondo il vero spirito di D. Bosco, oh, D. Rua è anch'egli, e più che mai, l'uomo che ci voleva in questi tempi, per succedere a un D. Bosco!

E noi, amici carissimi, che abbiamo la singolar ventura di prender parte a questa 40^a riunione degli Antichi Allievi dell'Oratorio salesiano, noi in questo giorno che ci ricorda le belle feste che si celebravano per l'onomastico di D. Bosco quand'egli viveva, nell'umiliare i nostri omaggi al degnissimo Suo successore, il nostro Amatissimo Sig. D. Rua, non adempiamo che ad un profondamente sentito bisogno del nostro cuore. Sì, il nostro cuore sente potentemente il bisogno d'esternarle ancora, Rever.^{mo} Signor D. Rua, la riconoscenza nostra, il nostro plauso e l'ammirazione nostra pei suoi degnissimi figli, Sacerdoti e laici, che, sparsi su tanti e tanti punti del mondo, sono i più forti campioni della cattolica civiltà e del glorioso nome italiano.

Ma noi nell'umiliarle i nostri omaggi, o Reverend.^{mo} sig. D. Rua, La assicuriamo pure che mai si cancellerà dal nostro cuore il

soave ricordo di D. Bosco non solo, ma sempre terremo presenti le savie raccomandazioni ch'egli ci prodigava quando ci accomiatavamo da Lui per le vacanze od altrimenti lasciavamo l'Oratorio per ritornare in seno alle nostre famiglie. D. Bosco non c'insegnò mai la sterile affettazione di religiosità, no, mai, ma nel lasciarci ci ricordava caldamente il motto di S. Paolo « *non erubesco evangelium* ». Non arrossire d'esser cristiano! Oh! sì, perchè egli sapeva che l'osservare coscienziosamente le massime evangeliche è il modo più sicuro per renderci buoni cittadini, e veri italiani; figli, cioè, di quella fortunata ed unica fra le nazioni del mondo che da venti secoli va spargendo per l'universo intiero quella vivida luce di civiltà di cui fu sempre faro luminoso il Successore di Pietro.

Ed ora, egregi signori miei, io vi ringrazio vivamente per la squisita vostra cortesia e bontà addimostratami nel dare ascolto alla mia povera parola e chiuderò il mio dire col ricordarvi che nel prossimo anno venturo

il nostro sig. D. Rua celebrerà la sua Messa d'oro. Concedendocelo il Cielo, noi tutti ci ritroveremo qui a festeggiare così lieto avvenimento ed in modo conveniente.

Certo poi d'interpretare il vostro pensiero, esprimo cordialmente a Lei, Reverend.^{mo} signor D. Rua, l'augurio nostro vivissimo che non solo Le conceda Iddio sì cara e bella consolazione di poter celebrare la Sua Messa d'oro, ma conceda ancora a Lei, ed a noi tutti, la realizzazione del vivissimo nostro desiderio di veder sorgere l'auspicato giorno in cui il Ven. D. Bosco salirà all'onore degli altari.

Oh! venga, venga presto quel giorno. In allora e come oggi, proromperemo tutti nel triplice, Evviva D. Bosco, Evviva D. Rua, Evvivano i Salesiani tutti!

G. DANIELE.



Visto nulla osta alla stampa.

Torino, 3 Luglio 1909.

Teol. Prof. LUIGI PISCETTA
Revisore delegato.

Visto si stampi.

Can. TOMMASO ALASIA *Deleg. Arciv.*

2771 c 11